ANNO XXXV — Domenica, 8 gennaio 1882 — N. 8

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
[illegible]	» 2 50	» 6	» 11	» 20
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible], Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. —
A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Generale dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 7 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La *Pall Mall Gazette*, in un articolo sulle voci di partenza del Papa, non prestarvi fede affatto, essendo la posizione del Santo Padre tutt'altro che intollerabile come si afferma. In qualunque altro paese alle dimostrazioni e provocazioni clericali si sarebbe risposto con manifestazioni ben più gravi di quelle di Roma, e quanto alle lagnanze del Papa, perchè alcuni giornali romani posero in ridicolo la canonizzazione dei santi ed i pellegrini, esse non possono avere alcun'eco simpatica in Inghilterra. Il fatto che egli consideri indispensabile al libero esercizio della sua autorità spirituale il potere di sopprimere la libertà di parola e di inceppare la libertà di stampa, non può destare molto entusiasmo [illegible] ristabilimento del potere temporale [illegible] Papa.

[illegible] il titolo « I principii di tempi [illegible] per la Chiesa cattolica », la [illegible] Provinz. Correspondenz [illegible] riproduce alcuni passi della [illegible] del nuovo vescovo di Fulda, [illegible] che il lieto avvenimento [illegible] il vescovo esprime la sua [illegible], cioè, l'occupazione del [illegible] vescovile di Fulda, è dovuto [illegible] alla legge del luglio 1880, alla [illegible] del governo prussiano per la [illegible] popolazione cattolica, senza quella [illegible] sarebbe rimasto inefficace anche [illegible] accordo fra il Papa [illegible]. La *Prov. Corr.* fa quindi [illegible] della legge suddetta e delle [illegible] si opposero alla sua [illegible].

« Il [illegible] Bismarck che si ritirava [illegible] nella sua inespugnabile posizione [illegible] e poteva attendere tranquillamente le conseguenze, ma riconosce [illegible] solo una responsabilità politico-costituzionale, ma anche morale, patriottica per sè, e questa la scorge nel ritenere suo dovere andare sino agli estremi limiti di quanto è conciliabile [illegible] inalienabili dello Stato, per [illegible] ai suoi concittadini cattolici [illegible] penosa loro condizione attuale. Il [illegible] il migliore tentativo per assicurare al paese la pace interna ed [illegible] concittadini cattolici il tranquillo e pacifico adempimento dei loro [illegible] religiosi. Naturalmente a questo [illegible] era necessaria anche l'adesione del *Reichstag*.

« Abbiamo governare come prescrivono le leggi » disse il principe di Bismarck il 21 maggio 1880 », e cercheremo di ottenere quelle modificazioni che riteniamo opportune nell'interesse dei nostri concittadini ».

« Il governo, prosegue la *Prov.* [illegible] poteva attuare le sue eccellenti intenzioni per la Chiesa cattolica soltanto col mezzo della legislazione dello Stato, ed il principe di Bismarck richiamò allora l'attenzione della Curia sulla circostanza che egli poteva promettere l'abrogazione d'una legge qualunque soltanto colla riserva dell'approvazione della Dieta. Non ha quindi alcun senso l'asserzione che il governo volesse conchiuder la pace con Roma direttamente « all'infuori del partito cattolico »; d'altra parte esso credeva di poter fare assegnamento sull'appoggio del medesimo, allorchè cercava di ottenere pieni poteri per far cessare quella penosa situazione ».

La *Prov. Corr.* ricorda pure che quel progetto naufragò in parte appunto per l'opposizione del partito cattolico; nondimeno il governo mantenne la legge sebbene mutilata; esso voleva venire in aiuto dei sudditi cattolici, per quanto fosse possibile. « Il governo, così conchiude il giornale ufficioso, è certamente soddisfatto che quella legge abbia reso possibile non solo nella diocesi di Fulda il fatto ch'è salutato ora da quel pastore come « l'aurora di tempi migliori » ma che sulla sua base sia già in cinque diocesi stabilita una situazione regolare. Esso spera senza dubbio, come il vescovo, che l'onesta volontà e la premura già dimostrate, continueranno anche nei passi ulteriori e che Stato e Chiesa coopereranno in un'unione concorde a beneficio della popolazione cattolica. Il governo spera di trovare nei suoi sforzi ulteriori per la pace ecclesiastica anche il sincero appoggio dei rappresentanti della popolazione cattolica; anch'essi contribuiranno colla pazienza e la fiducia, ad agevolare il conseguimento dello scopo comune. »

Si noterà come questo importante articolo non faccia menomamente cenno delle trattative per regolare internazionalmente la situazione del Papa e ciò conferma sempre più che la domanda della Curia in questa materia [illegible] da parte del principe di Bismarck.

IL SOGNO DEL PRIMATO DEGL'ITALIANI

Claudio Jannet è uno scrittore francese temperato, savio, illibato, appartiene a un gruppo di pensatori potenti e immacolati, il suo libro sugli Stati Uniti è degno e alto, ed egli non si può confondere con quegli scriba volgari che ogni giorno intingono la penna nel fiele a danno dell'Italia. Egli ci crede superbi, ma ci ama; ci vorrebbe più modesti, ma non ci vilipende. Però il rimprovero ch'egli dolcemente ci volge non lo si merita. Egli crede col Brachet che l'italiano, più che la Corsica e Nizza, voglia disputare al francese l'egemonia delle razze latine. La famosa opera di Gioberti, « *Il Primato* « *civile e morale degl'italiani*, che ha « la data del 1846, è rimasta l'opera « più popolare. L'immaginazione di « questo popolo è sempre occupata dai « ricordi della dominazione universale « dei romani, ei s'immagina di poter « accaparrare, a profitto dell'idea nazionale, il grande fatto della supremazia del Pontefice. Questa allucinazione del Primato è il punto debole « della politica italiana, sì abile d'altronde, sì naturalmente diplomatica, « sì superiore alla nostra, per lo spirito di seguenza e per l'alta educazione dei suoi uomini di Stato. In « un giorno di tempesta europea, è « quella la cagione che può far perire « l'unità italiana. » Il Jannet non ci conosce; non siamo così classici, non abbiamo così vive queste memorie della grandezza romana, non leggiamo più il libro di Gioberti.

E poichè le visioni del primato non ci turbano, sentendoci immuni dal difetto di cui ci rimprovera, non possiamo neppur accettare la lode di suprema abilità diplomatica, ch'ei ci consente. Tutti noi italiani abbiamo la coscienza, che, da alcuni anni, ci è mancata quella finezza diplomatica, che a torto Jannet ci regala. L'italiano attuale è così poco egemonico, che nella sua grande maggioranza non aspira che a lavorare e a godersi in quiete i frutti dell'unità e della libertà politica. A Nizza e alla Corsica nessuno pensa; come nessuno pensa a Malta o al Canton Ticino. Il sottilissimo manipolo d'irredentisti si squaglia ogni dì più.

La grande maggioranza degli italiani è contenta che il Papa rimanga in Vaticano non *già per accaparrare il grande fatto della supremazia pontificia a profitto dell'unità nazionale*, ma per un largo spirito di tolleranza, [illegible] evitare un pericolo.

Un Papa errante pel mondo sarebbe un pericolo continuo per l'Italia; la pietà che desterebbe si svolgerebbe a danno della patria nostra. Sicuramente, se questo triste fatto si avverasse, il nostro temperamento nazionale non perderebbe il suo equilibrio, ma si farebbe più pensoso, più mesto.

Ora l'italiano, che ha tanto sofferto per la libertà e per l'unità della patria, non vorrebbe essere incerto del domani. Questa è la pittura esatta del nostro carattere nazionale; ben diversa da quella che n'è fantasticata. E perchè l'egregio Claudio Jannet appartiene a quella scuola del Le Play, che va oltre le apparenze e vorrebbe fotografare, riprodurre l'anima dei popoli, i loro intimi pensieri, noi lo esortiamo a studiarci lui e a non giudicarci sul libro falso del sig. Brachet. Gli parrà strano se noi, un po' idealisti, un po' mistici, un po' sognatori, rimproveriamo alla patria nostra uno spirito di soverchio positivismo. Nè i sogni della grandezza romana, nè quelli del Papato la infiammano: non aspira ad egemonie; non vuole essere il Principe delle schiatte latine; non crede neppure all'esistenza storica di queste stirpi latine.

L'ideale nostro si è fatto troppo borghese, si pensa all'abolizione del corso forzoso e del macinato con maggior cura che alla grandezza morale e politica della patria; le riforme economiche ci seducono più che qual si sia pensier egemonico. E questo, a nostro avviso, è un difetto, perchè la modestia conviene ai popoli come agli individui; ma la umiltà supina può essere la virtù di un santo, ma avvilisce una nazione. Del resto, quasi tutto il mondo, tranne alcune eccezioni, obbedisce ora a disegni concreti, positivi, materiali più che a splendide idealità, e neppure l'Italia sfugge a questo temperamento di mediocrità universale. Ma per tornare ai pretesi disegni ambiziosi degli italiani, l'ottimo Jannet dovrebbe persuadersi che tutto quanto si è detto in Francia dai politicanti sulle nostre mire di occupare la reggenza di Tunisi, sono bugie. La grande maggioranza degli italiani, nè vuol occupar Tunisi, nè Tripoli, nè nessun altro punto della coste di Barberia; vuole soltanto che altri Stati non li occupino e non li muniscano a nostro danno in possibili contingenze future. Sono le malsane ambizioni della Francia ch'ei deve rimproverare non le fantasticate ambizioni dell'Italia, che non aspira ad occupare, a prendere nulla. Un ministero italiano che [illegible] politica coloniale, che a tale uopo preparasse spedizioni militari non vivrebbe una settimana. Si può rimproverare gli italiani di troppa pazienza, di troppo spirito di rassegnazione, di sagrificar troppo al bisogno della pace e della quiete certe alte idealità della patria; di non leggere più nessuna pagina del Primato, di non pensare più a nessuna specie di egemonia - questo rimprovero sarebbe più vero e più meritato dell'altro!

GLI AMICI IMPRUDENTI

Non si è proprio traditi che dagli amici; il ministero ne fa l'esperimento. La *Ragione* di Milano per dissuadere l'on. Cairoli dall'esigere che lo scrutinio di lista sia discusso insieme al progetto di riforma elettorale, esce in queste *preziose confessioni* che gli avversari del gabinetto dovrebbero tener presenti per correre a Roma il 18 gennaio.

« Approvata la prima legge (la riforma elettorale) il ministero, padrone assoluto della situazione, potrà esercitare sulla maggioranza tutto « il peso della sua autorità.... Tanto « più che la questione politica sarà « messa in termini un po' diversi del « solito, nettamente, *o mangiare questa minestra o saltare questa finestra; o accettare lo scrutinio di lista, o andate davanti agli elettori che giudicheranno della legge e di voi.*

« La maggioranza pare contraria, è « vero, a questa forma di scrutinio. « Ma mettete siano due su cinque i « favorevoli. Un altro su cinque il « ministero *saprà bene trovarlo con « la violenza dell'amicizia, col sentimento della solidarietà del partito, sopratutto colla tema del giudizio imminente del paese.* »

Dove andremmo, se di fronte alle gravi difficoltà della politica estera, col bisogno che l'Italia ha di un governo onesto, serio e forte, la Camera si lasciasse ancora giocare da questa *abilità sopraffina* dell'on. Depretis!

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 6 gennaio.

La Befana! Bella davvero la Befana questa volta! È venuta in barca, perchè, nè in carrozza, nè a piedi sarebbe stato possibile stanotte attraversare le vie di Napoli.

Non so a Roma quel che ci sia stato; ma qui, ha cominciato a diluviare da mercoledì sera, ed ha continuato durante la giornata di ieri, sino a rompersi stanotte verso le 4 in un tal uragano, che nessuna parola umana potrebbe descrivere.

[illegible] acqua per oltre cinquanta centimetri, tutte le case inondate, tutti i lastrici hanno filtrato acqua nelle sottoposte abitazioni.

Fortunatamente l'uragano non è durato che tre quarti d'ora o poco meno, altrimenti Dio sa quali e quanti danni sarebbero seguiti!

Stamane poi abbiamo avuto una giornata splendida, un sole d'estate che era una benedizione del Signore, e questa sera abbiamo un cielo stellato che è una bellezza. Strane contraddizioni di questo clima di Napoli!

Di danni avvenuti ne' paesi circostanti non si hanno ancora notizie; ma chi sa che cosa ne sapremo domani. E auguriamoci che nulla di sinistro sia avvenuto.

Ieri, secondo vi annunziai, il comm. Borgnini lesse in Corte d'appello il discorso inaugurale. Ha parlato per tre ore con parola colorita trovando modo di mantener sempre viva l'attenzione fra l'aridità delle cifre componenti la statistica de' fatti giudiziari del 1881.

Dopo aver esposto le cause ed i processi dei conciliatori, dei tribunali, delle preture, delle procure regie, dei giudici istruttori, degli ammoniti, il comm. Borgnini ha conchiuso ricordando la quistione dell'inamovibilità della magistratura, dicendo essere sua opinione che i giudici dovrebbero essere inamovibili, ma non già gli ufficiali del Pubblico Ministero.

Alla prefettura sono pervenuti tutti gli studi e lavori occorrenti a definir la quistione de' centesimi addizionali. Il prefetto ha chiesto al presidente del Consiglio provinciale il verbale della tornata nella quale fu votato l'ordine del giorno Fusco, tornata della quale a suo tempo vi ho riferito. Contemporaneamente il conte Sanseverino ha scritto al sindaco, perchè gli sia inviata al più presto la domanda d'esercizio provvisorio deliberato dal Consiglio comunale.

Alla seduta dell'assemblea provinciale per le opere pie, il senatore Tommasi tenne ieri un importantissimo discorso intorno alla igiene cittadina. Egli si dichiarò contrario al principio, precedentemente stabilito dall'Associazione napolitana, del preferire all'esistenza degli ospedali la cura degl'infermi a domicilio.

L'assemblea terrà la sua ultima tornata domenica prossima, per trattare di alcune nuove proposte presentate dal prof. Giampietro, dal marchese di Pietravalle, dal cav. Pezzullo, e dal rappresentante l'Associazione degl'Istituti economici.

Nel momento in cui chiudo questa corrispondenza, grande baldoria nella sezione Montecalvario dove io abito. Passa una processione, tra fiaccole e grandi spari di razzi e bombe di ogni genere e di ogni forma. Figuratevi! Ho chiesto di che si tratti, e mi han risposto che arrivano i re Magi!

Alla larga!

Cassa nazionale per la vecchiaia

[illegible] Camera del ministro d'agricoltura e commercio, per la istituzione della Cassa nazionale per la vecchiaia:

Art. 1. È istituita una Cassa nazionale per la vecchiaia, con facoltà di acquistare e possedere; essa è autonoma ed è amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 2. Possono inscriversi alla Cassa i cittadini che abbiano raggiunta l'età di anni 18 e che attendono a lavori manuali nelle industrie manifatturiere od agricole, o prestino servizio ad opera od a giornata.

Art. 3. Il fondo per le pensioni è formato:

a) dai contributi delle persone che si inscrivono alla Cassa;

b) dai due decimi degli utili netti provenienti dalle Casse di risparmio ordinarie;

c) dai due decimi degli utili netti delle Casse postali di risparmio;

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Ricerche fisiologiche sui coccodrilli — I bacterii della fillossera — Zucchero di stracci e vino di barbabietole — Rivestimento col rame di alcuni metalli — Esperienze sulla percezione visiva dei crostacei — Post-mortem; I crematoi e l'ultima trasformazione.

— Le ricerche fisiologiche che facilmente si ponno fare su di animali a sangue caldo, divengono difficilissime quando si vuol farle su di animali a sangue freddo; per queste esperienze i nostri laboratorii non hanno che i ranocchi e più difficilmente serpi e tartarughe, e si comprende come in questi piccoli animali sia qualche volta quasi impossibile il determinare la pressione, quantità, velocità e pressione del sangue, lo studiare l'azione dei succhi digestivi, l'influenza dei nervi sulle secrezioni ecc. Già dell'anno passato due fisiologi francesi, i signori Regnard e Blanchard, avevano incominciato delle esperienze su dei piccoli rettili del deserto, ma non [illegible] vedevano che per compiere le loro ricerche erano necessari dei coccodrilli, ad avere i quali si opponeva l'elevatezza del prezzo.

È inutile qui fare la storia di come i due fisiologi ebbero i desiderati animali; diremo solo che 10 di essi giunsero in regalo da Sangai a Parigi entro apposite gabbie, e che, durante il trasporto alla Sorbona, la grandissima folla che si accalcava attorno costrinse i curiosi che vi stavano vicini ad arrampicarsi sulle gabbie e a dividere gli onori del trionfo cogli animali dei quali così spiavano i movimenti con una certa inquietudine.

Questi coccodrilli appartenevano alla specie del *crocodilus galeatus vel siamensis*; erano lunghi in media 3 metri, e pesavano da 70 a 100 chilogrammi; non trovandosi nella Sorbona un luogo adatto per mantenerli bene, furono posti in pensione al Museo; quando si furono bene rimessi in salute, ad uno ad uno vennero trasportati al laboratorio. La prima esperienza che si fece fu quella di misurare al dinamometro la potenza delle mascelle del coccodrillo; si legava saldamente l'animale su di un tavolo, e parimente al tavolo si teneva legata la mascella inferiore, l'altra era attaccata ad una corda fissa al soffitto e nella quale era interposto un dinamometro.

Così disposto si eccitava l'animale irritandolo o, meglio, con una scossa elettrica; l'animale serrava la bocca e si leggeva sul dinamometro lo sforzo prodotto. In un coccodrillo lungo [illegible] e del peso di 55 chilogrammi si [illegible] che si era prodotto uno sforzo di 88 chilogrammi, ma notisi bene che la corda era attaccata all'estremità del muso, e che quindi il punto di applicazione della forza si trovava all'estremo di una lunga leva, mentre il muscolo che fa ruotare la mascella, opera ad una distanza almeno 5 volte minore; devesi perciò moltiplicare lo sforzo ottenuto per 5 e si avrà 700 chilogrammi che rappresenta una potenza straordinaria in un animale già indebolito dal freddo. Gli sperimentatori hanno comparato questo sforzo con quello di un animale a sangue caldo; operando su di un cane da caccia robusto non si ottiene che uno sforzo di 33 chilogrammi, il quale deve ridursi, con una rettificazione eguale a quella del coccodrillo, a 165 chilogrammi.

Si fecero altre esperienze per dilucidare la questione ancora oscura della composizione chimica del sangue degli animali a sangue freddo; si constatò che esso è ricchissimo in fibrina, nel coccodrillo 7,25 grammi per 1000, cosa la quale fa sì che esso si coaguli immediatamente appena esce dai vasi, e nelle operazioni permette di fare a meno delle pinzette emostatiche. Anche la linfa di questi animali presentò gli stessi fenomeni per una grande ricchezza di fibrina. Così altre esperienze si fecero per analizzare i gas contenuti nel sangue; il cuore dei coccodrilli è identicamente formato come quello dei mammiferi, e mentre nella maggior parte dei rettili i due ventricoli comunicano fra loro, e nelle due [illegible] un miscuglio di sangue venoso ed arterioso, nel coccodrillo trovasi tra l'aorta destra e l'aorta sinistra un canale con tale disposizione che permette al sangue venoso di mescolarsi a quello arterioso, ma impedisce il movimento inverso; cosa questa che gli antichi studiosi di anatomia avevano già preveduto per la mescolanza del sangue, e che ora l'esperienza ha provato.

— La fillossera continua ad essere oggetto di studi di esperienze, di ricerche sollo scopo di trovare un mezzo atto a distruggerne l'esistenza; malgrado l'odio che l'umanità intiera gli ha giurato, essa continua la sua lenta e dannosa invasione. Si sono studiati mezzi chimici, fisici per la distruzione dell'insetto; si è cercato quali erano i suoi nemici, perchè gli dessero la caccia, e finalmente il sig. Gayon cerca ora se la fillossera ha dei microbi.

Egli ha esaminato l'insetto al microscopio, schiacciandolo in una soluzione allungata di potassa, o in acqua distillata, ed ha potuto riconoscere che mentre gl'individui giovani ed agili non avevano microbi, gl'individui vecchi talvolta ne presentavano sotto la forma di bastoncelli, caratteristica dei vibrioni. Constatato il fatto egli ha fatto delle culture, che nel brodo di pollo neutralizzato con potassa, han dato buoni risultati. Nelle sue esperienze il sig. Gayon aveva cura di [illegible] l'insetto con una [illegible] dapprima, abbrustolendo [illegible] in modo da non [illegible] organi interni; il liquido delle culture diveniva rapidamente torbido sotto l'azione di migliaia di becheri o vibrioni. In questi liquidi notavasi poi un fatto interessante; dopo un certo tempo essi divenivano verdi e lasciavano depositare dei fiocchi verdi formati da aghi cristallini e dovuti ad un bacherio incoloro, avidissimo d'aria, e che raggiunge il suo massimo sviluppo tra 20° e 25°.

Il signor Gayon tentò di sottoporre delle radici di vite, invase dalla fillossera, all'azione diretta dei liquidi ricchi di organismi microscopici sopradescritti; il primo sperimento non riuscì perchè i grandi calori distrussero le piante; ma se in seguito questi studi di inoculazione della fillossera daranno qualche pratico risultato, ne informeremo i nostri lettori.

— Da varie tempo si cerca un mezzo, pratico ed economico, per produrre artificialmente lo zucchero, trasformando la cellulosa; si conosce da un pezzo che la cellulosa trattata con acidi solforico o [illegible] concentrati si trasforma in sostanza amilacea, poi in destrina e finalmente in glucosio. Perciò si potrebbe avere una nuova fabbricazione di zucchero colla [illegible] delle sostanze vegetali ricche in cellulosa, quando si fosse trovato, come si studia, il modo di trasformare il glucosio in zucchero di canna. Del resto, in attesa che la scienza risolva il problema, ed anche quello analogo della cellulosa del legno in alcool, in Germania [illegible] fabbrica di zucchero di stracci, la quale non fa che ridurre in glucosio la loro cellulosa.

Un'altra scoperta, di cui non possiamo garantire i risultati, è quella per la quale avremo del vino nella cui fabbricazione non entrerà per nulla l'uva; questo fatto disgraziatamente si può dire che non è nuovo, ma è nuova la sostanza dalla quale il viticultore toglierà, emulo di Noè, la novella bevanda. Questo agronomo ha abbandonato la vite alla sua disgraziatissima sorte, e senza cercare, come tanti colleghi fanno, nuove piante vitifere, ha studiato una varietà di barbabietola rossa; dalla barbabietola si ottengono alcool e zucchero eccellenti, ed è naturale che si cerchi il modo di ottenere dalla sua polpa, trattata colla fermentazione come il mosto, una bevanda equivalente al vino. Sembra che la cosa sia riuscita e che il vino prodotto abbia delle eccellenti qualità; questa barbabietola presenterebbe poi l'immenso vantaggio di adattarsi a tutti i climi ed a tutti i terreni.

— Il sig. Weil ha presentato all'Accademia delle scienze di Parigi una sua Nota, nella quale fa notare i buoni risultati che ha ottenuto col suo sistema nel rivestire di rame la ghisa, il [illegible]; in 10 anni gli oggetti [illegible] non hanno avuto bisogno di riparazione, resistendo benissimo alle intemperie. [illegible] strati di rivestimento permette di [illegible] prendere agli oggetti un valore artistico, [illegible] dell'ottonismo, evitandosi l'inconveniente

d) dai lasciti, dai doni e dalle largizioni fatte dai privati o dai corpi morali e da ogni altro provento straordinario, sia a beneficio di tutti i cittadini inscritti, sia con particolare designazione.

Art. 4. Le rendite nette della Cassa, di cui alle lettere b, c, d dell'articolo precedente, vengono attribuite in parti uguali a tutti gli inscritti nel ruolo generale, od a quelli a favore dei quali esistono assegnamenti speciali, e costituiscono le quote annue di concorso della Cassa alla formazione delle pensioni.

Art. 5. Il contributo mensile non può essere inferiore a lire una, nè maggiore di lire quattro, e può essere versato anche in rate non eguali, purchè ogni versamento non sia minore di una lira, e la somma annuale delle rate versate raggiunga lire dodici e non superi lire quarantotto.

Art. 6. Nel ministero di agricoltura industria e commercio è istituito un Comitato centrale per gli istituti di previdenza, composto di nove membri, nominati per decreto reale. Il Comitato è presieduto dal ministro.

In ogni provincia del regno è costituita una Commissione composta di un membro nominato dal governo, uno eletto dal Consiglio provinciale, uno dal Consiglio comunale del capoluogo, e due dalle presidenze delle Società di mutuo soccorso, nelle provincie ove esistono questi sodalizi.

Art. 7. Per essere inscritti alla Cassa bisogna:

a) fare un primo versamento di lire cinque in una delle Casse postali del regno, su apposito libretto rilasciato da esse ed intestato alla Cassa nazionale per la vecchiaia;

b) presentare domanda alla Commissione provinciale corredata dai documenti che comprovano i requisiti richiesti dall'articolo secondo.

La Commissione provinciale pronunzia sull'ammessibilità della domanda. Se questa non è accolta, la Commissione medesima ne dà avviso al richiedente ed all'ufficio postale per il rimborso del primo versamento.

Art. 8. Le Società di mutuo soccorso che, per gli statuti o regolamenti propri, distribuiscano o abbiano stabilito di distribuire ai soci assegni vitalizi, o sussidi per la vecchiaia, hanno facoltà di attribuire alla Cassa nazionale le somme a questo fine accumulate. Queste somme debbono essere versate nelle Casse di risparmio postali, e debbono essere inscritte al nome dei soci, quando questi abbiano i requisiti di cui all'articolo 2, per la parte spettante a ciascuno di essi, secondo gli statuti e i regolamenti sociali.

Le somme registrate nei libretti sono considerate come altrettante quote annuali [illegible] all'articolo 5, ed in ordine alla [illegible] di contributo a cui esse corrispondono, giusta lo stesso contributo che i soci si obbligano di corrispondere dopo la loro inscrizione alla Cassa nazionale. Di questo numero di anni è tenuto conto, sia per diminuire il periodo di tempo necessario per conseguire la pensione, sia per determinare l'entità della pensione medesima.

Tutte le altre disposizioni della presente legge si applicano ai membri delle Società di mutuo soccorso così inscritti alla Cassa nazionale.

Art. 9. Hanno diritto a conseguire pensione gl'inscritti che abbiano raggiunta l'età di anni cinquanta compiuti, e che abbiano contribuito alla Cassa nella misura stabilita dall'art. 5, per un tempo non minore di anni 15.

Art. 10. Dal diritto alla pensione decade l'inscritto alla Cassa che abbia cessato per due anni dal versamento del contributo, prima di aver raggiunto il limite minimo di anni 15. Il tempo di decadenza decorre dal giorno in cui i versamenti risultano inferiori alla somma che l'inscritto avrebbe dovuto versare nella Cassa, ragguagliando il contributo alla ragione di una lira al mese.

Dentro un anno dalla decadenza l'iscritto può mettersi in buon giorno, pagando i contributi arretrati cogli interessi composti moratori, computati a semestre.

Decorso l'anno, l'iscritto decade definitivamente dal diritto a pensione, ed è radiato dai ruoli. Un terzo delle somme versate dall'iscritto decaduto dal diritto a pensione e rispettivi interessi, e tutte le quote di concorso e rispettivi interessi che gli erano assegnati, vanno ad accrescere il fondo delle pensioni per gli inabili al lavoro.

L'altra parte rimane in libera proprietà dell'iscritto, e può essergli restituita secondo le norme della legge 27 maggio 1875, numero 2779, serie 2ª, sulle Casse postali di risparmio.

Art. 11. L'iscritto che abbia regolarmente versato il contributo a cui si è obbligato, può essere ammesso al godimento immediato della pensione, per deliberazione della Commissione provinciale, quando, per caso fortuito da cui sia stato colpito nell'esercizio del suo mestiere, egli sia divenuto assolutamente inabile a qualsiasi lavoro.

Art. 12. Gli iscritti che si trovino nelle condizioni dell'articolo precedente hanno diritto a speciali quote di concorso che provengono:

a) dal terzo dell'ammontare ritenuto sui versamenti fatti da chi è decaduto dal diritto a pensione;

b) dalle quote di concorso che erano state assegnate a queste persone, contro le quali si è pronunciata la decadenza;

c) dai doni, lasciti, largizioni di privati o da corpi morali, fatti alla Cassa con iscopo di sovvenire tutti gli inabili al lavoro, oppure quelli soltanto di una determinata circoscrizione di territorio.

Art. 13. Le Commissioni provinciali deliberano sulle domande delle persone iscritte per l'ammissione loro al godimento della pensione, e le comunicano al Comitato centrale per gl'istituti di previdenza, il quale, in conformità della domanda degli ammessi a pensione, determina la pensione stessa:

1. In ordine alla tabella A, nella misura dei soli interessi, alla ragione di 5 per 100 all'anno, sul capitale accumulato coi versamenti fatti, colle quote di concorso e cogl'interessi composti sulle somme medesime, il capitale rimanendo in proprietà dell'ammesso a pensione;

2. In ordine alla tabella B, esaurendo colla pensione tutti gl'interessi accumulati [illegible] capitale costituito coi versamenti fatti e colle quote di concorso, il quale rimane in proprietà dell'ammesso a pensione;

3. In ordine alla tabella C, esaurendo colla pensione le somme versate e rispettivi interessi, e rilasciando in proprietà dell'ammesso a pensione soltanto l'ammontare delle quote di concorso ed i loro interessi.

Art. 14. Sulla domanda dell'ammesso a pensione, il Comitato centrale può ordinare che dalla cassa gli sia liquidato un capitale:

1. In ordine alla tabella A, eguale alla somma accumulata coi versamenti e coi rispettivi interessi, escluse le quote di concorso e loro interessi, che restano in proprietà dell'iscritto;

2. In ordine alla tabella D, secondo il valore, al momento della liquidazione, degli interessi composti dei versamenti fatti e delle quote di concorso, calcolati sino al tempo probabile della morte dell'inscritto, riservando in proprietà del medesimo i contributi versati e le quote di concorso.

Art. 15. Le somme che rimangono in proprietà dell'inscritto ai termini degli articoli 13 e 14 sono pagabili alla di lui morte agli aventi diritto. Sono pure pagabili agli aventi diritto gli interessi di queste somme dal giorno della liquidazione a quello della morte dell'inscritto, salvo i casi di cui all'articolo 13, n. 2, e art. 14, n. 2.

Ai medesimi sono pagabili anche le somme corrispondenti ai contributi e agli interessi rispettivi, quando l'inscritto venga a morire prima dell'ammissione a pensione.

Art. 16. Determinata la pensione in base alle norme dell'articolo 13, o liquidato il capitale secondo l'articolo 14, il Comitato centrale ne dà avviso alla Cassa dei depositi e prestiti. Nel primo caso questa provvede, per mezzo delle Casse di risparmio postali, all'emissione di libretti di pensione da sostituirsi a quelli d'inscrizione. Nel secondo, la Cassa medesima provvede al pagamento del capitale coll'emissione di un libretto di risparmio.

Art. 17. Nel caso di morte di uno degli inscritti, gli eredi o gli aventi diritto debbono far pervenire al Comitato centrale il libretto d'inscrizione del defunto, accompagnandolo coi documenti necessari a comprovare i diritti alla successione dell'estinto.

Spetta al Comitato riconoscere questi diritti ed ordinare la sostituzione del libretto esistente con un libretto di risparmio della Cassa postale, intestato agli eredi del defunto.

Art. 18. Le decisioni del Comitato centrale sono comunicate all'interessato e alle rispettive Commissioni provinciali.

Contro le decisioni del Comitato centrale, relative all'assegnazione delle pensioni e alla liquidazione del capitale, è ammesso il ricorso alla Corte dei conti. Decorso un mese dalla data della comunicazione all'interessato cessa il diritto al ricorso.

Contro le decisioni delle Commissioni provinciali l'interessato ha diritto di ricorrere al Comitato centrale, entro un mese, dal giorno in cui furono pronunziate.

Art. 19. Alla fine di ciascun anno le Commissioni provinciali compilano i ruoli degli inscritti sulla base di quelli dell'anno precedente, aggiungendovi gli inscritti dell'anno e radiando i decaduti.

I ruoli così rettificati debbono essere trasmessi al Comitato centrale.

Art. 20. Il Comitato centrale compila il ruolo generale per mezzo dei ruoli [illegible] delle Commissioni provinciali, [illegible] con assegnamenti speciali (art. 3, lett. d) e gli ammessi a pensione, quelli cui è applicata la disposizione dell'art. 14, e quelli che risultano morosi al pagamento dei contributi in ordine all'art. 10.

Art. 21. Le pensioni non possono sequestrarsi o cedersi, nè sono soggette a ritenuta per imposta di ricchezza mobile o per qualsiasi altro tributo.

I certificati, atti di notorietà ed altri documenti relativi all'esecuzione della presente legge, sono esenti dal diritto di bollo e da ogni altra tassa.

Art. 22. È data facoltà al governo del Re di provvedere alla esecuzione della presente legge con apposito regolamento da approvarsi con decreto reale, sentito il parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — La *Prov. Corr.* annunzia che il ministero di Stato, con alla testa il principe di Bismarck, si presentò dall'imperatore per presentargli le sue felicitazioni. L'imperatore strinse la mano a tutti i ministri, e nella sua risposta, disse fra le altre cose: *si può comprendere tanto meno ch'esista del malumore in Prussia, in quanto che uno sguardo all'Europa deve apprendere ad ognuno quanto siamo relativamente buone le nostre condizioni.*

— Il *Reichstag* è convocato per la discussione del bilancio pel 9 corrente. La *Landtag* prussiana, alla quale sarà presentato un progetto riguardante i rapporti della Chiesa collo Stato, è convocata pel 14 del corrente gennaio.

— Si assicura decisa la nomina del dottor Höting, vicario capitolare, a vescovo di Osnabrück.

— La *Kreuzzeitung* smentisce che l'operaio litografo Goldschmit abbia sottratto de' piani allo stato maggiore tedesco.

RUSSIA. — Telegrafano da Pietroburgo, 4:

« Si ritiene ora come positivo che la Corte non si trasferirà a Pietroburgo e che passerà le feste di Natale a Gatschina, dove avrà luogo pure il ricevimento di capo d'anno.

« L'incoronazione a Mosca è definitivamente stabilita pel 1º maggio. »

— Si parla della nomina del generale Radetzky al posto d'ispettore delle truppe del sud della Russia.

SERBIA. — Un *ukase* del principe convoca la *Scupcina* serba pel 19 gennaio a Belgrado. Il discorso del trono sarà pronunciato il 21 corrente dopo costituita l'assemblea.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra alla *Pol. Corr.* che si sta discutendo dal governo inglese l'introduzione d'importanti riforme per l'amministrazione di Cipro. In primo luogo sarebbe accordato il dovuto riguardo all'elemento greco, che è uno dei più importanti dell'isola, la lingua ufficiale delle autorità coi cristiani sarà la greca; si procederà ad una riorganizzazione dell'istruzione elementare. Infine sarà convocata una specie di assemblea legislativa, i membri della quale saranno eletti dalla popolazione.

Tutti questi provvedimenti sono presentemente studiati con cura dal ministro lord Kimberley e dall'amministrazione coloniale.

La popolazione musulmana di Cipro si era inquietata per l'annunzio di queste riforme; il commissario inglese sir R. Biddulph la assicurò che sarebbe mantenuta in ogni caso la massima assoluta eguaglianza di diritti fra cristiani e musulmani, fra le comunità cristiane e le greche.

ROMA

Ospiti graditi. — Il Sotto-Comitato principale romano dei veterani 1848-49 ha pubblicato, ieri, il seguente manifesto:

Veterani!

Domenica, 8 corrente, all'una pom., giungeranno in Roma la presidenza del nostro Comizio, e le rappresentanze dei Sotto-Comitati d'Italia; essi recano sulla tomba del Padre della Patria una corona, tributo di omaggio di coloro, che divisero con quel Grande i pericoli e le glorie delle prime guerre combattute per l'indipendenza e unità d'Italia!

Accorrete a riceverli degnamente, e la vostra accoglienza dimostri quanto riesca gradito vedere nella capitale del regno i nostri compagni d'armi!

Dalla stazione saranno accompagnati al Campidoglio, ove l'on. Sindaco darà loro il benvenuto a nome di Roma!

Avvertenza. — Il Convegno è allo sbocco di via Cavour presso la stazione a mezzogiorno preciso.

Pel giorno 9 i veterani del Sotto-Comitato romano si riuniranno alle 8 e mezza ant. nel portico del Pantheon per ricevere le deputazioni.

In ambedue i convegni è di prescrizione indossare le decorazioni, il distintivo del Comizio, e la tenuta festiva per gli ascritti alle diverse armi del regio esercito.

Gente studiosa. — Ieri si è riaperta finalmente la biblioteca Alessandrina. Essa occupa ora la sala tenuta anticamente nel primo piano ed un vano egualmente grande al pianoterra. Il primo è aperto alla mattina dalle 9 alle 2 e l'altro alla sera dalle 6 alle 9. A questo si accede per una porta separata.

Ai mattoni dell'antica sala è stato sostituito un pavimento a vernice: i due piani sono stati messi in comunicazione con una scala di ferro a chiocciola, e a mezzo di un ascensorio si fa il trasporto dei libri da un piano all'altro.

Ora che si è aggiustato il locale, speriamo che si pensi a mettere in ordine i libri ed a compilarne un buon catalogo.

Nuovo libro. — Coi tipi del cav. Alessandro Befani, uscì alla luce, in questi giorni, un libro del Padre gesuita G. M. Cornoldi (che altri dicono nascondere il nome del vero autore, P. Antonio Ballerini buon'anima) che ha per titolo: *Il Rosminianismo sintesi dell'Ontologismo e del Panteismo.*

Ci vien detto che i filosofi rosminiani pubblicheranno fra non molto una condegna risposta al Cornoldi, quantunque a noi parrebbe superflua ogni risposta dopo le tante cose stampate in difesa di Rosmini dagli illustri uomini della sua scuola.

Quello che a noi importa segnalare in questo momento è l'audacia del gesuita, che in mezzo a Roma, e con autorizzazione del Pro-Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, viola impunemente al cospetto di Papa Leone i decreti di Papa Pio IX, il quale licenziò alla lettura dei fedeli le opere dell'abbate Rosmini, imponendo silenzio alle parti contendenti, *ne nova in posterum accusationes ac dissidia quovis damnum obtentu suboriri ac disseminari possent, indictum est jam tertio de mandato SS.mi utrique parti silentium.*

È anche degno di nota il fatto di uno scrittore, eminentemente cattolico, quale fu Antonio Rosmini, accusato di Panteismo in faccia al mondo, colla sanzione dell'autorità ecclesiastica che veglia sulla pubblica stampa, quando nessuno ignora i lunghi esami e la finale sentenza di solenne assoluzione che quello scrittore ebbe dalla stessa Santa Sede.

Noi profani confessiamo di non comprendere questi fatti, che accennano gran confusione di idee e contraddizioni inesplicabili in un ceto di persone, il cui carattere dovrebbe essere la coerenza e l'amore della pace. Se vi ha qualche cosa di chiaro in questi fatti è l'ira profonda ed antica di un partito che, sentendosi inferiore in dottrina, scoppia di quando in quando in [illegible] contro tutti gli uomini grandi che illustrano col loro genio la religione e la patria.

Demolizione. — Da due giorni sono cominciati i lavori di demolizione del palazzetto Bianchi; è questo l'ultimo edificio che circonda il Pantheon.

La solita trinità: vino rissa e coltello. — In via Lungara, il facchino Giacobbe Luigi ed il carrettiere Belli Cesare, per questione di ubbriachezza, vennero a litigio tra loro; e dopo essersi scambiati alcuni pugni, il Giacobbe, estratto un temperino, feriva l'altro, cagionandogli una ferita sanabile in 15 giorni. Il feritore fu subito arrestato.

— Per lo stesso motivo venne arrestato in via della Consolazione, da alcuni militari, il falegname Poli Pilade, perchè, venuto a rissa col suo compagno Valeri Giuseppe, lo aveva ferito con coltello alla tempia destra.

— Anche in via Graziosa sorse una rissa tra quattro operai avvinazzati; alle grida di aiuto di alcune persone presenti, accorse un soldato dell'ospedale militare nell'intento di sedarla; ma i rissanti gli si avventarono sopra, e lo percossero con pugni e calci; e chi sa che gli sarebbe avvenuto di peggio, senza l'accorrere di alcune guardie, alla vista delle quali i quattro giovinastri se la diedero a gambe, inseguiti dagli agenti della forza pubblica. Tre scomparvero; ma il quarto potè essere arrestato e tradotto in carcere. Egli è un muratore, certo Ruffini Vincenzo.

Troppo amore... e troppo vino. — Il cameriere Matteucci Ruggero, d'anni 22, da Roma, avendo avuto delle disillusioni in amore, e credendo vincere la sua passione sfortunata, cercò l'oblio nel vino; ma come troppo era l'amore, assai più fu il vino bevuto nella sera di venerdì scorso, poichè i fumi gli salirono al cervello in modo che, verso le 11 pomeridiane del giorno stesso, si recò sul ponte di Ripetta e gettossi nel Tevere. Senza il pronto soccorso di alcuni cittadini e guardie, vi sarebbe miseramente perito; ma fu tratto sano e salvo dall'acqua, la cui impressione lo fece ritornare in sè stesso.

Suicidio prevenuto. — Un assiduo abbonato, a proposito d'un suicidio avvenuto ieri l'altro sul ponte di Ripetta, ci scrive per proporre, che, ad evitare simili fatti, venga posta sui parapetti una cancellata alta tanto da impedire che venga scavalcata. Questo provvedimento dovrebbe estendersi anche agli altri ponti — ed alle mura del Pincio, aggiungiamo noi. Ciò, si intende, non sarebbe tutto; perchè tanti altri mezzi ci sono, disgraziatamente, per andare agli altri calzoni; ma sarebbe pure qualche cosa.

A sostegno della sua proposta l'assiduo cita un esempio. Di parecchie sciagure simiglianti era stato teatro il ponte Carignano a Genova: or bene, si impedì che si rinnovassero mediante l'applicazione delle cancellate sui parapetti.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 6 gennaio 1882:

Nati 17, compresi 2 nati-morti.
Morti 16, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Palchetti Elisa vedova Gorini, d'anni [illegible] — De Angelis Geltrude in Corbini, 55 — Rosi Giovanni fu Gaetano, 68 — Marcucci Giuseppe, fu Serafino, 23.

Morti all'ospedale.

Rossi Luigi fu Domenico, d'anni 28 — Cocciolatti Nicola, fu Ignazio, 51 — Zucchi Luigi fu Antonio, 48 — Tombolini Giovanni di Andrea, 31 — De Santis Giuseppe fu Filippo, 46 — Carboni Giovanni fu Giovanni, 41 — Matteucci Felice [illegible] Giacomo, 36.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale civile e correzionale

DI ROMA

Sotto la presidenza del cav. Innocenti il Tribunale civile e correzionale di Roma tenne ieri solenne adunanza per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1882.

Assistevano alla solennità il primo presidente della Corte di Cassazione, il procuratore generale presso la Corte d'appello, un rappresentante del ministero della giustizia, parecchi magistrati, avvocati e un [illegible] pubblico.

Il cav. Hermite, procuratore del Re, lesse un discorso pregevolissimo, col quale ha illustrato e commentato, sapientemente, le cifre concernenti l'amministrazione della giustizia nella città e circondario di Roma.

Se quelle cifre attestano l'operosità e diligenza delle preture, del tribunale di commercio e del tribunale civile e correzionale, confermano, però, pur troppo, che nella città e circondario di Roma il numero dei reati andò aumentando e specialmente di quelli di sangue.

I reati, che nel 1880 furono 9057, ascesero a 9587 nell'anno decorso e quelli [illegible]

---

che per questo lato verificasi negli oggetti che si ricoprono di rame colla galvanoplastica e che devono preventivamente essere spalmati di vernice, piombagine, ecc. Nel sistema del signor Weil non vi è più il bagno de' cianuri, nocivi per gli operai che li manipolano, ma i bagni sono alcalino-organici, ed i cianuri sono sostituiti, anche con vantaggio economico considerevole, da acidi organici o dalla glicerina. I bagni non hanno bisogno d'essere rinnovati, ma basta soltanto rifornire costantemente l'ossido di rame. — Si ha poi che il bagno alcalino, godendo della proprietà di sciogliere l'ossido di ferro, senza attaccare quest'ultimo, pulimenta da sè gli oggetti che vi vengono immersi.

Per deporre il rame, il sig. Weil usa tre modi differenti, a seconda delle condizioni locali e delle dimensioni dei pezzi da rivestire. — Il primo consiste nel porre l'oggetto nel bagno in contatto con fili di zinco; il rame si depone immediatamente, e l'operazione può diversamente durare a seconda che il bagno è, più o meno, alcalino. L'altro, che serve per medii spessori, consiste nel porre nel recipiente che contiene il bagno alcalino-organico dei vasi porosi e gli oggetti da rivestire; questi vasi contengono della liscivia di soda caustica, che facilmente si rigenera, entro la quale sono immerse delle lastre di zinco, che comunicano cogli oggetti mediante un filo di rame. Il terzo metodo differisce dagli altri due per ciò, che cogli stessi bagni [illegible] [illegible]

— Riportammo altra volta le curiose ed interessanti ricerche fatte dal sig. Lubbok, per vedere se le formiche avevano la percezione dei colori; troviamo ora che il signor Merejkowski ha fatto esperienze simili per risolvere lo stesso problema sui crostacei inferiori. Egli poneva in un vaso tenuto all'oscuro varie larve di crostacei, e sopratutto del genere *Dias longiremis*; esse al buio si sparpagliavano ovunque nel vaso, ma se su questo si faceva cadere da una feritoia la luce del giorno, vedevansi i crostacei riunirsi tutti sotto la luce. Questa esperienza, ripetuta con luci diverse, ma monocromatiche, diede sempre risultati eguali, il che prova che i crostacei percepiscono tutti i colori e non sono ciechi per nessuno. Si cercò allora di risolvere un'altra questione, quella cioè di sapere, se tali animaletti avevano la percezione delle luci colorate come noi; si disposero perciò davanti al vaso due fessure sotto un angolo di 40°, e per esse si fecero passare luci di colorazione differente. In genere i crostacei preferivano la luce bianca, e sotto questa tutti si riunivano, se l'altra era rosso cupo o violetta; alcuni però stavano anche sotto la luce colorata, se essa era chiara, come il giallo, il verde [illegible] rosso chiaro. Se poi si lasciavano passare due luci diversamente colorate, i crostacei preferivano sempre la più [illegible] e luminosa. Sotto due luci [illegible] dividevansi in due schiere, [illegible] [illegible] la luce; al solo variare di intensità luminosa nelle due feritoie, variava anche il numero di individui nelle due schiere.

E si potè anche rimarcare che influiva sul disporsi dei crostacei in numero più o meno grande, la intensità luminosa; così, sotto una luce bianca ma debole, ed un'altra rossa ma intensa, i crostacei dividevansi in numero eguale innanzi alle due fessure.

Si può quindi concludere che i crostacei non giudicano una luce dal colore, ma dalla quantità; essi hanno la percezione dell'onda luminosa e delle variazioni anche deboli che in essa avvengono; distinguono l'ampiezza delle vibrazioni dell'etere, ma non il loro numero. Talchè è grande la differenza tra la percezione della luce, come avviene negli uomini ed anche nelle formiche, con quella che avviene nei crostacei, i quali non vedono che un solo colore di differente intensità; noi percepiamo i colori come colori; essi come luce.

— *Post mortem nulla voluptas*; ma almeno, la [illegible] della voluttà, sarebbe [illegible] un po' di pace. Invece, ora è poco tempo, formavasi a Parigi una Società, la quale, con uno scopo [illegible] scientifico di accumulare materiali anatomici e patologici importanti, si incaricava di eseguire la autopsia sui suoi membri morti a Parigi. Ogni membro della Società deve pagare 5 franchi all'anno, la quale tassa gli dà diritto all'autopsia [illegible] miglia. Il programma della Società cerca di dimostrare che pel progresso della scienza medica è avvantaggioso all'operatore di eseguire degli studi su individui sconosciuti, specialmente per il cervello, mentre necessita all'operatore psicologico il conoscere l'individuo abbastanza bene per carattere e personalità. Detta Società conta su tutti coloro che vorranno rendersi utili non solo in vita, ma anche dopo morte; meglio poi se farà conto su quelli che in vita non avranno fatto nulla.

Non basta la Società per autopsie; si mantiene anche sempre viva la lotta fra i partitanti della cremazione e quelli della ordinaria inumazione; i primi continuano i loro studi e cercano perfezionamenti per i loro apparati. Così l'ing. A. Guidini ha presentato varii progetti di crematoi isolati, riuniti, per epidemie ecc., nei quali ha cercato di riunire tutti i miglioramenti per far sì che la povera spoglia umana sia in breve ora ridotta in cenere dalla fiamma purificatrice. Il suo crematoio Lodigiano è un vero forno a riverbero munito di un alto camino; nella camera crematoria entrano soltanto le fiamme e non il combustibile che le produce; queste fiamme lambiscono ed incenneriscono il cadavere che trovasi posto supino sopra una griglia in detta camera. Nel primo periodo della operazione entro la camera producesi una grande nebbia per il vapor d'acqua che si sviluppa, dovuto all'acqua che è contenuta nel corpo umano nella quantità [illegible] nebbia sparisce ed a 500 gradi circa il cadavere brucia spontaneamente.

L'azione del fuoco è rinforzata sulla metà inferiore dell'addome, parte più refrattaria alla cremazione, mediante un riflettore di lamiera di ferro che può abbassarsi continuamente e far sempre rimbalzare la fiamma su quella parte del corpo che abbiamo detto esser più difficile a bruciare. Per impedire che il fumo che sviluppasi nella camera di cremazione non trasporti nell'aria, attraverso al camino, delle molecole cadaveriche non bruciate completamente, trovasi in detto camino una piccola fornace a coke, la quale bruciando non solo gli avanzi organici suddetti, ma anche il fumo prodotto, fa sì che nell'aria non si spandano che gas inodori ed invisibili.

L'operazione completa richiede circa 3 ore, e da 2 a 3 quintali di combustibile; è poi inutile, anzi dannoso il cercare di produrre una temperatura straordinaria elevata perchè, [illegible] è vero una maggiore attività di combustione, si ha lo svantaggio della rovina delle parti metalliche della camera. E si verifica anche che sotto ad un'altissima temperatura il cadavere si [illegible] e deformasi, e le ossa divengono dure e compatte; invece un calore moderato riduce le parti molli del corpo in una specie di crusca secca finissima, e le ossa in fosfato di calce puro bianchissimo e facilmente polverizzabile. Per terminare con questo [illegible] che le ceneri [illegible] davere stanno, per il loro peso, nel rapporto di 1:20 a quello del cadavere abbruciato; tali ceneri avendo un volume minore di 6 decimetri cubi possono capire entro un cilindro cavo di un diametro interno di 18 ed un'altezza di 25 centimetri.

Sembra che in Inghilterra la cremazione dei cadaveri non solo abbia nemici, ma non possa nemmeno per ora farsi qualche esperimento; infatti a Londra erasi costituita una Società avente questo scopo, della quale è presidente il signor Henri Thompson medico di grido. La Società aveva fatto costruire con forti spese, vari crematoi nel cimitero di Woking. Al momento della messa in opera l'autorità superiore ha ordinato di sospendere, e quest'ordine sarà causa di questioni grandissime.

Intanto, sempre a Londra, un americano assicura di aver trovato, mediante artifici suoi speciali e pressioni fortissime, il mezzo di ridurre in un volume minimo i residui della cremazione di un cadavere; la sostanza risultante, dice lui, è dura e bella come l'onice ed il diaspro. Così (dice sempre l'americano) si potrà cogli avanzi degli estinti far collane, monili, ecc., affettuosi ricordi sui quali magari si potrà anche incidere, a guisa di cameo, il ritratto del defunto; [illegible] tutto pel defunto è una bella [illegible].

Ing. [illegible]

sangue furono nel 1881 n. 2204, mentre 17.8 erano stati nel 1880.

In certo genere di reati, come in quelli di ribellione, vi fu lieve diminuzione; ma l'aumento che ogni anno notasi nei delitti di sangue deve richiamare tutta l'attenzione del governo e dei legislatori.

Su ciascuna specie di reati e su tutti i lavori del Tribunale e del Pubblico ministero, l'egregio magistrato svolse considerazioni importanti e degne di meditazione.

Egli conchiuse, applaudito dall'eletto uditorio, con nobilissime, calorose parole d'affetto alla patria e di devozione alle istituzioni ed al Re, nel cui nome augusto l'on. presidente dichiarò aperto l'anno giuridico 1882.

L'udienza, cominciata a ore 11 precise, fu sciolta a ore 12 30.

L'ISOLAMENTO DEL PANTHEON

Riceviamo la seguente lettera:

Caro signore,

Ho letto nell'*Opinione* di questa mattina le sue osservazioni sulla medaglia che il deputato Palomba vuol coniare al ministro Baccelli per l'isolamento del Pantheon. Mi son parse molto giuste. Mi permette che gliene aggiunga delle altre?

Codesto isolamento del Pantheon, è un pensiero così semplice, così ovvio, che non v'ha ministro d'istruzione pubblica, anzi non v'ha cittadino a cui non sia venuto in mente al passarvi davanti; ma per effettuarlo ci occorrerà in fin delle fine poco meno d'un milione, e non v'ha nessuno e dittatura, nessuno che avrebbe osato gittarsi in queste spese o chiederne i fondi alla Camera, prima che Vittorio Emanuele fosse stato seppellito nel Pantheon, e noi ci fossimo creduti così ricchi come c'immaginiamo d'essere ora.

D'altra parte quando noi avremo isolato Pantheon sul di dietro, avremo concluso molto? Quello che importa è isolarlo sul davanti, senzachè il portico che è la parte più bella dell'edificio non spicca o rileva tutta la magnificenza sua.

Ma per questo bisogna rifare la piazza; non basta, perchè già il livello attuale della piazza è più basso di Roma, e il Tevere appena s'alza, l'inonda. È un lavoro quindi da farlo bene, e non per soddisfazione di vanità e boria, bisogna collegarlo con gli altri.

Questa fu una delle ragioni che lo fece fermare a mezzo nel 1875; allora il barone Rosa fece lo scavo davanti alla facciata del tempio che fu dovuto ricoprire e prolungò gli scavi laterali, così come si vedono ora, e furon fatte le cancellate che tuttora ci sono. Il municipio si oppose che s'andasse più avanti, perchè, diceva a ragione, s'impediva il passaggio della piazza, e s'ingombravano le strade. Ora però ha lasciato ridurre la via della Palombella così stretta che è necessario che pensi al modo di allargarla, buttando giù le case di fronte.

Bisogna andare a rilento o fare nuovi fossi in Roma e continuamente fossi intorno ai suoi gloriosi monumenti antichi, nè i monumenti, nè la salute pubblica se ne giovano. Strano caso davvero!

L'on. Baccelli non ha cessato di strepitare alla Camera contro lo scavo fatto nel Colosseo perchè s'era empito d'acqua ch'egli pretendeva stagnante. Gli si diceva che l'acqua era invece corrente e che sarebbe stata portata via da un canale a cui s'era messo mano e che infatti l'ha portata via. Ed ecco che ora egli, il grande igienista, ha fatto un fosso che è un vero serbatoio di umidità, che s'empirà d'acqua ogni volta che piova o il Tevere si alzi e per cui i cittadini delle abitazioni circostanti si troveranno tutt'altro che bene. E ne vuole una medaglia!

Il Pantheon andava isolato, ma neanche questo è stato fatto bene. Doveva essere parte d'un piano regolatore di quella regione della città; invece è stato l'effetto della vanità d'un ministro.

Pubblicate, se vi pare queste considerazioni e credetemi

Tutto vostro
Un assiduo.

ONORI

tributati alla memoria dell'illustre professore e senatore conte Giusto Bellavitis in Padova.

Semplice e commovente fu la solennità, che ebbe luogo nell'aula magna dell'Università di Padova il dì 6 dicembre scorso, della collocazione di un busto in marmo in onore e a perenne ricordo dell'illustre professore e senatore Giusto conte Bellavitis, mancato inopinatamente ai vivi il dì 6 novembre del 1880.

Questa solennità ricorreva nel primo anniversario della mestissima commemorazione fatta nell'aula stessa nel trigesimo giorno della morte dell'insigne scienziato. In quel giorno, gli studenti e gli allievi, commossi dalla perdita del grande loro maestro, deliberarono di onorarne la memoria con un busto, e il voto fu degnamente sciolto.

Ambedue coteste pietose e civili solennità fecero manifesto quanto siano vivi e profondi nell'animo generoso della nostra gioventù studiosa il culto e l'amore della scienza, la venerazione per gli uomini insigni, benemeriti della scienza e della patria, e i più nobili sentimenti dell'ideale e del vero, che completano ed elevano la dignità umana.

Un professore zelantissimo e pronto ad ogni opera generosa e buona, che fu discepolo, collega, ed intimo amico dell'illustre defunto, il prof. cav. E. Nestore Legnazzi, trovò nella gioventù studiosa, spontanea e sollecita corrispondenza di affetti, di sentimenti, di propositi e di offerte da potere in breve tempo e per mano di abile artista eseguire il busto votivo e solennemente celebrarne la collocazione nel luogo più distinto di quell'antica Università.

La commemorazione funebre del 6 dicembre 1880 fu fatta dallo stesso professore Legnazzi, il quale coll'eloquenza del cuore angosciato, colla conoscenza intima della virtù, dei meriti e della vita del defunto, e coll'affetto del discepolo e dell'amico, tessendo le lodi e ricordando la vita dell'amato e venerato maestro, impressionò e commosse vivamente la scolaresca, i professori e i cittadini, mesti e affollati nella vasta sala. Questa commemorazione, arricchita di note e di schiarimenti, e accompagnata da un separato volume di aggiunte illustrative sulle opere scientifiche pubblicate, sugli studi e lavori inediti dell'illustre Bellavitis, fu ora pubblicata in nitida e bella edizione, a cura e spese dello stesso suo autore, che generosamente la elargì agli studenti e allievi del Bellavitis, che trovansi ancora in quella Università.

I due volumi ora pubblicati sono un documento bellissimo e veridico della vastità e potenza dell'ingegno; della energia e fermezza di carattere e di volontà; dell'alto, largo e fecondo valore scientifico, e della fede e lealtà patriottica che resero il professor Bellavitis uno dei più illustri scienziati del nostro secolo, e un cittadino esemplare.

Il prof. Bellavitis ci dimostrò, colle opere della sua lunga vita, come e per quale modo si faccia vero lo asserto che *volere è potere*. La volontà accompagnata da energia e lucidità intellettuale, da illibatezza e purità di coscienza, da mente serenamente scrutatrice del vero, da tenacità di giusti propositi, da imparzialità e rettitudine di giudizio, da fede e devozione immutabile alla patria, da carità, affetto e filantropia di padre, di amico e di cittadino, fu pel Bellavitis quella potenza che lo condusse ad una meta, cui sono rari gli uomini che nelle condizioni difficili nelle quali egli si trovò dalla gioventù all'età matura, possono arrivare.

Il Bellavitis, nato nel principio di questo secolo da onorata famiglia, per nobiltà e tradizionali virtù distinta, ma povera, ebbe per primo educatore e maestro il proprio padre, e poi si istruì ed erudì da sè con pertinacia di volontà e di studio, e verificò la massima, degli uomini di vero merito e valore, che l'uomo deve bastare a se stesso.

Non ricercò, bensì pei suoi meriti ottenne cattedra e onori, e quando si compì il più ardente voto della sua vita, meritò sedere nel Senato, che l'ebbe ad onore vero e decoro. I due libri pubblicati dal cav. Legnazzi dimostrano quali e quanti furono i meriti scientifici del Bellavitis, quanto le matematiche per opera sua progredirono e vantaggiarono, e quanto fosse il suo valore nelle scienze positive, filosofiche e morali. Questi due libri meritano lo studio e la considerazione di quanti coltivano le scienze positive e principalmente le matematiche. Ne sia lode al bravo prof. Legnazzi.

Nella tornata del 8 aprile 1877 dell'Accademia di scienze in Padova, il Bellavitis, quasi presago della prossima fine della lunga e operosissima sua vita, narrava di queste le reminiscenze, esponendo in un quadro retrospettivo i progressi delle scienze, delle arti, delle industrie, della civiltà e le vicende della patria italiana in questo secolo, e conchiudeva la detta sua memoria con queste memorabili parole:

« Io vi accennai opere prodigiose, avvenute durante la mia vita, ma non vi parlai di quel prodigio, che per gli italiani supera tutti gli altri insieme, quello che, da tanti secoli, filosofi, poeti e martiri invocarono; ora inutile parlarne, questo felicissimo mutamento lo sentiamo in ogni azione della nostra vita, ci sia ognora presente al pensiero.

« Quando vidi entrare in Padova Vittorio Emanuele II, liberatore, e quando in Roma udii proclamare dall'augusto suo labbro che l'unità nazionale è compiuta, potei dire: ho vissuto abbastanza. »

Ben meritava un tanto Uomo gli onori solenni, che in sua morte e nel giorno 6 dicembre scorso la gioventù studiosa, il Corpo dei professori, le Autorità civili e militari e i cittadini gli tributarono nell'Università padovana. Belle, sentite e generose parole dissero, in questa solennità, il professore Legnazzi e il rettore prof. Morpurgo; ma soprattutto caro e di grande conforto per la patria, emerse splendidamente, anche in questa occasione, lo spirito che anima la gioventù studiosa, la quale, all'esempio dei grandi defunti, si prepara colla nobiltà del sentire, colla profondità degli studi, colla schiettezza e onestà del carattere, e colla lealtà della sua fede ad essere la forza e la difesa dell'Italia risorta.

A. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Uno dei quaranta. — Nella recente elezione ad Accademico dei XL, in sostituzione del compianto senatore Padula, venne nominato il colonnello Annibale Ferrero, direttore in secondo del Regio Istituto topografico militare in Firenze.

Il lotto. — L'utile netto effettivo, che l'anno scorso ottenne l'erario dal lotto, fu di L. 20,324,803 73; essendo salite le riscossioni a L. 72,852,450 76 e le spese complessive a lire 52,527,647 03.

A quest'utile netto devesi aggiungere la tassa di ricchezza mobile sulle vincite, che l'anno scorso ammontò a 6,082,459 lire, 52 centesimi.

Nei primi sei mesi dell'anno corrente si è avuto un progressivo miglioramento nei reddito.

Furono giocati nel 1880 246,196,328 biglietti.

Le vincite salirono alla somma complessiva di lire 60,076,003, con un aumento di più di cinque milioni sulle previsioni.

Il giuoco clandestino pieno di continuo

e di inganni, ha ancora centri operosi, specialmente nelle provincie meridionali; ma in questi ultimi anni fu alquanto circoscritto.

Furono contestate nell'anno 606 contravvenzioni.

Il matrimonio civile in Baviera. — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

« In questi giorni è uscita una lettera dell'abate Huyssen, parroco superiore del IX corpo d'esercito, la quale porta per titolo: *Matrimonio civile e matrimonio religioso; non l'uno o l'altro.* L'autore è nato nelle provincie renane, e conosce a perfezione l'importanza del matrimonio civile e come dotto teologo e per pratica, essendo stato in cura d'anime per una lunga serie d'anni. Egli dichiara che i nemici del matrimonio civile poco o nulla sanno che cosa esso sia; egli, come parroco, non ha mai visto che il matrimonio civile sia di danno alla religione, perchè, non essendo proibito il matrimonio religioso, ogni buon cristiano, che voleva osservare la sua religione, contraeva, dopo il civile, anche il religioso. Quei cittadini poi, che, dopo aver contratto il matrimonio civile, non volevano contrarre il religioso, erano assai tristi cattolici; come, al contrario, erano assai cattivi cittadini quelli che si accontentavano del solo matrimonio religioso. Egli conclude adunque che la religione cattolica non ha nulla a temere dal matrimonio civile obbligatorio, e che solo il sacerdote ha l'obbligo di istruire i suoi parrocchiani nei veri sentimenti della religione cattolica. »

Cenno necrologico. — Da una corrispondenza da Monaco (Baviera) alla *Perseveranza* togliamo:

« La morte continua a mietere i nostri migliori ingegni: oggidì devo notare la perdita d'un altro grande artista, il pittore d'animali Gustavo Süs, morto in età ancor fresca e nella pienezza della sua attività, dopo lunghissima malattia, in Düsseldorf. Gustavo Süs aveva soli 58 anni, ed era tenuto come il miglior pittore esistente in Germania, e anche fuori, nel suo genere. Quando espose i suoi quadri, ebbe sempre il primo premio, e gli venivano pagati a carissimo prezzo.

« Süs, oltre essere un artista di cartello, era anche un buono scrittore, specialmente di cose per la gioventù, come novelle, racconti, ecc. »

PUBBLICAZIONI

Il *Preludio*, giornale letterario di Ancona, redatto da valorosi giovani, e a cui collaborano molti tra' più distinti scrittori d'Italia, ha pubblicato pel primi dell'anno un supplemento straordinario rimarchevolissimo, di cui diamo il sommario:

« Pro Preludio (la Direzione) — La via di Damasco (S. Tressa) — Amore, sonetto (Lorenzo Stecchetti) — Prometeo, frammento (M. Rapisardi) — Presentimenti (L. Capuana) Senza titolo, sonetto (A. Graf) — Tista (O. Grandi) — Fantasia (G. Marradi) — Se fossi Re! (Caterina Pigorini Beri) — Dopo la vendemmia (A. Fogazzaro) — La sonnambula, note aneddotiche (M. Scherillo) — Giudizi d'illustri scrittori italiani — Giudizio della stampa italiana e straniera. »

Il *Preludio* entra così splendidamente nel suo sest'anno di vita, accrescendosi sempre più il plauso e il favore del pubblico colto, per la coscienza e l'imparzialità della critica in ispecie, e per il modo dignitosissimo con cui intende il nobile ufficio delle lettere e dell'arte.

« Bollettino del Club alpino italiano, » n. 48. — Torino, G. Candeletti, tipografo del C. A. I.

« Sull'ammonizione e sul domicilio coatto secondo la vigente legislazione italiana, » Studi statistici e critici del dottor Luigi Lucchini. — Roma, tip. Eredi Botta.

Luigi Ferri. « Petrarca e il suo influsso sul pensiero del rinascimento. — Roma, tip. del Salviucci.

Luisa Marenco-Martini-Bernardi. « Fasticciuole di famiglia, » commedie. — Torino, Roux e Favale.

Matilde Serao. « Leggende napoletane. » — Milano, Giuseppe Attino, editore.

Carlo Scarabelli. « In Maremma, » racconto. — Roma, tip. Civelli.

Sofia Albini « Cose vecchie e impressioni nuove. » — Milano, Giuseppe Attino, editore.

« L'uomo ed il materialismo. » Studi del dott. Giovanni Scalzani. — Milano, Giuseppe Attino, editore.

« Di una legge empirica della originalità. » Nota critica di Francesco Paletti. — Udine, tip. Doretti e soci.

« Eros. » Inno ad amore, di G. Bini Cima. — Perugia, tip. Boncompagni e C.

Ugo Fleres. « Versi. » — Roma, casa editrice A. Sommaruga e C.

Carlo Mariani. « Le guerre dell'indipendenza italiana. » Volume primo, 1882 — Torino, Roux e favale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 18 dicembre, che autorizza la « Società degli alti forni e fonderia di Terni. »

2. Disposizioni nel regio esercito.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio superiore d'istruzione pubblica

Ieri, 6, il Consiglio si occupò di alcuni concorsi universitari. Fra due o tre giorni, dopochè il consigliere Carbella avrà presentato la relazione sulla procedura da seguirsi, il Consiglio riprenderà la discussione della vertenza Sbarbaro.

OPERE PIE

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con decreto del 5 corrente S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno ha nominato i Comitati locali nella provincia di Roma per coadiuvare la regia Commissione d'inchiesta sulle opere pie, composti come segue:

Comitato di Roma

Comm. Valerio Trocchi, senatore del regno, presidente — Principe D. Camillo Aldobrandini — Avv. Alessandro Garancini, deputato al Parlamento — D. Fabrizio Colonna principe d'Avella — Professore comm. Luigi Galassi — Avv. Pietro Pericoli — Comm. Emilio Renazzi — Comm. Emanuele dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento — Avv. Paolo Volpi Manno.

Comitato di Civitavecchia.

Marchese Giacinto Guglielmi, presidente — Comm. Costantino Bucci — Cav. Luigi D'Asti.

Comitato di Frosinone.

Gio. Battista Grappelli, presidente — Prof. Giulio Pitocchi — Avv. Giuseppe Galloni.

Comitato di Velletri

Avv. Antonio Novelli, presidente — Principe D. Manno Gianetti — Conte Antonio Negroni.

Comitato di Viterbo

Comm. ing. Francesco Grispigni, presidente — Conte Lodovico Bufalari — Zelli Jacobucci — Carlo Jannoncelli — Avvocato Agostino Pacelli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Falmouth, 6. — Il vapore inglese *Mary* proveniente da Londra e diretto alla Spezia, che aveva a bordo due grandi barche torpediniere pel governo italiano, avendo incontrato burrasca, appena giunto qui sbarcò le torpediniere perchè erano danneggiate.

Il vapore portava anche quattro caldaie, molti pezzi di macchina pel *Lepanto* e delle mitragliatrici.

Tutto il carico era assicurato e le torpediniere, della fabbrica Thornycraft, lo erano per 446 mila lire, che coprono il loro valore.

Parigi, 6. — Il *Paris* smentisce che vi siano divergenze nel gabinetto, nonchè il ritiro di Allain-Targé.

Tunisi, 6. — Il generale Saussier presentò al ministro della guerra Campenon un progetto che riorganizza il corpo di spedizione della Tunisia, riducendolo notevolmente.

Londra, 6. — È smentita la voce del tentativo di Chislehurst per portare via i corpi di Napoleone III e di suo figlio: tuttavia furono prese precauzioni.

Falmouth, 6. — Le torpediniere ebbero rotti i timoni e le prore. La *Mary* è andata a Davenport, ove il console italiano di Londra mandò un ingegnere della Casa Thornycraft a riferire sui danni e sulle riparazioni da eseguirsi alle torpediniere.

Dublino, 7. — Il viceré ricusò a Parnell e a Dillon il permesso di venire al Municipio a ricevere il diritto di borghesia loro conferito.

Delle truppe furono spedite nella contea di Clare per proteggere i proprietari.

Saluzzo, 7. — Sono seguiti ora i funerali del senatore Alessandro Di Monale. V'intervennero: il sotto-prefetto, il sindaco Monterosso, la Giunta, i rappresentanti dell'Ordine Mauriziano, il colonnello, gli ufficiali, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, i giudici, la Società operaia, quella dei veterani, ed altre con bandiere. Rese gli onori uno squadrone di cavalleria.

Roma, 7. — Furono nominati membri del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie romane i signori: Sacerdoti, Nobili, Puccini, D'Amico, Dini, Guglielmi, Bignami, Caldini, Voghera Venceslao. Entreranno in funzione lunedì, 9 corrente.

Berlino, 7. — Nella lettera in risposta all'Indirizzo del Consiglio comunale che lo felicitava in occasione del nuovo anno, l'imperatore Guglielmo dice:

« Penetrato dalla convinzione che il benessere si fondi sull'accordo reciproco fra popolo e principe, apprezzo altamente la testimonianza di fiducia della borghesia di Berlino. L'Indirizzo riconosce i miei sforzi e quelli del governo per conservare la pace. Confido che lo sviluppo del commercio di Berlino non sarà turbato. »

Aix, 7. — È già annunziato e sta per aprirsi il pubblico dibattimento nel processo contro Francesco Aly, imputato della uccisione del Fantozzi, unica vittima italiana nei dolorosi fatti di Marsiglia dello scorso giugno.

Cagliari, 7. — Sono giunti da Tunisi il trasporto francese *La Vienne* e la cannoniera *Gladiateur*, diretti a Tolone.

Ferrara, 7. — La malattia del senatore marchese Rodolfo di Varano si è stamane aggravata sensibilmente; non rimane molta speranza di miglioramento.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita italiana 5 0/0	88 57 1/2	88 70
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild.	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	700 50	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	500 —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

VIENNA	4	5
Lire italiane (Fiorini)	46 1	46 10
Mobiliare	340 —	340 30
Lombarde	147 50	147 —
Banca Anglo-Austriaca	147 50	147 50
Austriache	323 25	324 50
Banca Nazionale	847 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 43 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 22
Id. su Londra	119 10	110 14
Rendita Austriaca	78 45	78 40
Detta in carta	77 37	77 35
Unione Bank	142 —	142 60
Austriaca nuova (oro)	94 25	94 35
Ungherese nuova	110 60	119 60

FIRENZE	5	7
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	91 05 e
Napoleoni d'oro	20 45 e	20 49 1/2
Londra a 3 mesi	[illegible] 50 e	25 55 e
Francia a vista	102 50ch	102 60ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	984 —	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 7 (ore 2 15)	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antico	— —	84 80
Rend. franc. amm. nuovo	84 95	85 25
» »	84 80	84 70
» 5 0/0	114 57	114 87
Rendita italiana 5 0/0	88 25	88 10
Ferrovie Romane	— —	138 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1/2
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	277 —
Cambio sull'Italia	— —	3 1/8
Rendita turca	14 50	14 47
Banca di Parigi	— —	1295 —
Tunisine	— —	421 —
Egiziano 6 0/0	3 5 —	360 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	102 1/4
Rend. spagnuola esterna	29 5/16	29 5/16
Banca di sconto di Parigi	— —	870 —
Prestito orientale russo	— —	59 3/8
Rendita austriaca nuova	80 1/4	80 3/8
Argento fine	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1767 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	3090 —	3095 —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 6 gennaio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	29 1/4
Rendita francese 3 %	84 32
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	114 57
Egiziano 6 %	357 —
Rendita turca	14 50
Ferrovie ottomane	61 —
Rendita italiana 5 %	88 35
Banca ottomana	905 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	3075 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

BERLINO	5	6
Mobiliare Marchi	612 50	608 —
Austriache	559 50	557 —
Lombarde	252 —	250 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 18 1/2	20 18 1/2
Rend. italiana (cont.)	88 90	88 80
Detta (per liquid.)	89 —	88 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 30	14 40
Prestito russo	— —	91 —
Prestito russo orientale	— —	58 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	210 70	210 70

Dopo Borsa: — Mobiliare 607 —. Austriache 557 50. Lombarde 250 —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

7 Gennaio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	769,3	1/4 cop.	—	8,4	-2,5
Domodossola	768,6	sereno	—	10,0	1,6
Milano	768,8	sereno	—	8,0	0,5
Venezia	767,7	tutto cop.	calmo	10,1	1,2
Torino	768,5	sereno	—	[illegible]	1,4
Parma	768,6	nebbioso	—	8,5	-0,3
Modena	768,1	tutto cop.	—	8,3	0,7
Genova	67,2	tutto cop.	calmo	14,0	9,4
Pesaro	767,5	nebbioso	calmo	16,2	-0,2
Porto Maurizio	767,6	sereno	calmo	13,2	9,6
Firenze	767,4	tutto cop.		8,5	0,7
Urbino	762,6	sereno	—	16,8	3,5
Ancona	767,7	sereno	calmo	[illegible]	4,6
Livorno	766,8	tutto cop.	calmo	[illegible]	6,5
Perugia	[illegible]	sereno	—	[illegible]	5,2
Camerino	767,[illegible]	sereno	—	10,0	3,4
Portoferraio	766,6	tutto cop.	mosso	[illegible]	2,0
Aquila	769,0	tutto cop.		[illegible]	0,6
Roma	[illegible]	[illegible]		[illegible]	5,0
Foggia	[illegible]	nebbioso	—	4,4	6,0
Napoli	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	9,2
Potenza	[illegible]	nebbioso	—	[illegible]	3,9
Lecce	768,3	sereno	—	13,4	10,4
Cosenza	768,4	nebbioso	—	12,8	6,0
Cagliari	[illegible]	1/4 cop.	calmo	[illegible]	8,0
Palermo	768,[illegible]	tutto cop.	calmo	[illegible]	11,4
Caltanissetta	[illegible]	tutto cop.	—	[illegible]	8,5

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	80	1 80	50	
Per un'ora	[illegible]	2 20	2 5[illegible]	

Spettacoli del 7 gennaio.

Apollo. — La Stella del Nord, opera — L'astro degli Afghan, ballo (ore 7 1/2).

Valle. — Le false confidenze (ore 8).

Anfiteatro Umberto — Compagnia ginnastica italo-americana (ore 8 1/2).

Metastasio. — Attraverso i secoli, operetta — (ore 6 1/2 e 9 1/2)

Quirino. — Messalina, operetta-parodia (ore 6 1/2) Boccaccio (9 1/2).

Manzoni — Il barbiere di Siviglia (ore 8).

S. Carlo. — L'ebreo errante (ore 7 e 1/2)

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 31 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 36.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggia di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario . . L. 1 —
» urgente . . » 5 —
» semaforico . . » 2 —
» per l'int. della città » 0 50
» per vaglia telegraf. 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 35a	*8 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 10a	6 15a	5 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 20a	*11 50	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	6 35a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —a	4 10p	4 35p	*10 30p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 45a	7 40p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 3 a	*10 45p	7 50p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*8 45a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	7 15a	9 20p	—	—	—
Napoli	5 50	6 45a	*1 40p	6 50p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 50	9 50	12 00	4 30
Bagni	a.	7 50	10 53	1 00	5 30
Tivoli	»	8 33	11 35	1 50	6 [illegible]
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 00	9 15	12 [illegible]	4 [illegible]
Bagni	a.	6 45	9 45	1 00	5 [illegible]
Roma	»	7 50	10 50	2 [illegible]	6 30

Tramways da Roma a Tivoli. — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAILWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. [illegible] — Ciampino » [illegible] — Marino arr. [illegible]

Omnibus: Marino part. [illegible] — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible]

Misto: Marino part. [illegible] pom. — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible]

Omnibus: Marino part. 6 30 pom. — Ciampino » 9 5[illegible] — Roma arr. 7 1[illegible]

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato dei RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 150.

Comando della Divisione Militare, via del [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sforza [illegible] Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible]gono.